

un utile e preciso indice analitico. Ciascun capitolo consta di un testo critico che illustra le opere d'arte in esso comprese, ponendo in risalto il contesto storico-sociale in cui sono state realizzate, valutandone il significato artistico, analizzando il motivo ispiratore e, quando il caso lo richiede, comparandole ad altre generalmente esposte in altri capitoli. Efficacissime risultano, inoltre, le didascalie di ciascuna riproduzione nelle quali, tra l'altro, viene prospettata l'interpretazione clinica della minorazione fisica rappresentata.

È naturale che, avendo tra le mani un libro elegantemente illustrato, la tentazione di sfogliarlo è difficilmente reprimibile. In questo caso si resta abbagliati dalle perfette riproduzioni fotografiche di quadri, di sculture, di mosaici, di affreschi, di ceramiche, di miniature di varie epoche, alcune riguardanti capolavori di famosi maestri, altre, non meno belle e significative, eseguite da quegli artisti che per consuetudine vengono appellati *secondari*, anche se nella storia dell'arte non pochi tra essi assumono un ruolo di primaria importanza. Ma il vero godimento spirituale si manifesta quando, dopo lo sguardo d'insieme sul libro, si procede alla lettura del testo che, più che piacevole, è francamente bello in quanto presenta quei requisiti di validità di cui è spesso privo il piacevole.

All'Editore vanno i migliori elogi per la superba veste tipografica ed alla benemerita Merck Sharp & Dohme un vivo apprezzamento per avere contribuito alla realizzazione di un'opera così prestigiosa.

Giuseppe Mario Pontieri

FERRO Filippo Maria, RIEFOLO Giuseppe, *Figure dell'Isteria. Dall'invenzione francese alla clinica psicoanalitica*. Chieti, Métis, 1996.

Affrontando il panorama degli studi sull'isteria, dai più antichi ai più recenti, si rimane colpiti dal fatto che essa continui a mantenere un carattere emblematico. Il suo stesso quadro pro-teiforme può farci pensare che in modo maggiore, rispetto ad

ogni altro disturbo di tipo psichiatrico, essa continui a sfuggire ad una chiarificazione definitiva evidenziando alcuni caratteri specifici in relazione al punto di vista da cui si osserva. *Uno degli scandali legati all'isteria è l'affronto che essa fa alla logica nosografica. Il suo polimorfismo, le sue capacità mimetiche d'ogni vera malattia e le sue proprietà di metamorfosi fanno dell'isteria un elemento inafferrabile.* Nonostante la prima sistematizzazione di un quadro isterico sia riconducibile alla medicina ippocratica, la sua storia moderna ha inizio solo nel secolo XIX e gli studi di autori quali Richer, Lièbault, Babinski, Janet e Bernheim possono essere considerati quali antecedenti ideali del pensiero di Freud. Se le esperienze fatte da Charcot alla Salpêtrière fornirono una nuova lettura di questo disturbo inserendolo nosograficamente tra le malattie del sistema nervoso, si deve a Freud una precisazione della eziologia psichica derivante non dall'attenzione posta sui sintomi quanto su meccanismi quali l'inconscio, la rimozione, il complesso di Edipo e di castrazione, la cui scoperta portò alla nascita della psicoanalisi. Ad evidenziare lo stretto legame tra questa disciplina e il fenomeno patologico dell'isteria è sufficiente ricordare che essa fu il punto centrale dei primi studi compiuti da Freud, ai quali seguirono quelli di Abraham, Reich e quelli che proposero l'introduzione di componenti orali da parte di Wittels. Il mutare del quadro clinico dell'isteria nel contesto socio-culturale unito al progressivo miglioramento degli strumenti diagnostici determinò un ulteriore sviluppo di studi sia dal punto di vista organico che da quello psichico che giungendo fino ai nostri giorni ha visto, particolarmente in campo psicoanalitico, la contrapposizione tra teorie ed ipotesi espresse da vari autori. La centralità dell'edipo proposta da Freud è stata così sostituita dal ruolo fondamentale materno nella psicogenesi dell'isteria in entrambe i sessi. Particolarmente da parte di alcuni autori della Scuola Kleiniana si è cercato di estendere concetti come la fissazione e la regressione ai derivati della fase pregenitale, determinando lo spostamento dalla fantasia terrificante della castrazione a quello della perdita dell'oggetto materno. Un rapporto precoce disturbato con la figura materna condizionerebbe la capacità di affrontare e risolvere il triangolo edipico. Come è stato possibile dimostrare attraverso

la pratica clinica, l'apparente genitalità di alcuni comportamenti in isterici, avrebbe solo la funzione di copertura delle sottostanti pulsioni orali; così come l'amore per il padre nell'isteria femminile, non sarebbe che uno spostamento dalla madre, primario oggetto d'amore. È però fuori discussione che risulta vano ogni tentativo di inquadrare in modo rigido un quadro morboso, come quello isterico, che si pone alla nostra attenzione in modo così ambiguo e così difficile e raro da incontrarsi in modo definito nella pratica clinica. È forse più semplice, oggi, porsi la domanda di che fine abbia fatto l'isteria, particolarmente nelle sue manifestazioni che potremmo definire più *spettacolari*.

Il testo di Ferro e Riefolo oltre ad un loro saggio, propone attraverso una ricca antologia, formata da brani di quindici autori, molti dei quali editi per la prima volta, le figure che evidenziano la descrizione della *folia isterica*, ravvisando proprio in essa, *nella psicosi isterica un elemento critico che concorrerà alla dissoluzione della nozione di isteria*.

Elio De Angelis

MAZZINI Innocenzo, *La medicina dei Greci e dei Latini*. Jouvence, Roma 1997 (vols. 2).

Nella premessa generale l'A. chiarisce alcuni aspetti peculiari di questo contributo, scritto per gli studiosi dell'antichità classica e per gli storici della medicina, senza dubbio destinato a fornire *un ulteriore strumento di penetrazione e approfondimento* delle problematiche inerenti la medicina del mondo greco e latino.

Infatti, se da un lato ci troviamo di fronte ad un valido manuale e guida allo studio di questa branca dell'antichità classica, dall'altro resteremo colpiti dalla complessità e varietà di informazioni utili a chiarire i livelli a cui è arrivata la ricerca scientifica in questo settore.

L'opera si presenta in due volumi e affronta tre tematiche fondamentali: la *letteratura*, la *lingua* e la *scienza medica* nel mondo greco e latino.

In particolare, il I volume è diviso in due parti, di cui la prima esamina i periodi della storia della medicina: a) grecità clas-

sica b) età ellenistico-romana c) medio e tardo impero romano.

La seconda è dedicata alla lingua speciale dei medici Greci e Romani: a) consapevolezza della differenziazione, b) elementi caratterizzanti della lingua tecnica medica antica, c) origine della lingua speciale dei medici e strumenti linguistici della differenziazione.

Nel II volume viene sviluppata una terza parte riguardante la scienza medica dei Greci e dei Romani, analizzata attraverso lo studio delle impostazioni teoriche delle scuole e delle specialità.

Non sono da sottovalutare le appendici che forniscono un ulteriore sussidio sia riguardo i reperti archeologici, paleografici e artistici in genere ed anche riguardo gli strumenti bibliografici.

Ritornando ad un'analisi più approfondita, si può osservare che nel I vol. la rassegna degli autori viene fatta in funzione di uno schema che si può così sintetizzare: 1) dati biografici 2) opere 3) fortuna 4) stato degli studi 6) nuovi spazi da percorrere.

Indubbiamente quest'ultima sezione si rivela quanto mai importante, perché a prescindere dai sussidi di consueta consultazione, è possibile avere subito un quadro esaustivo di un determinato autore e fare tesoro dei suggerimenti forniti da Mazzini, in virtù della sua grande esperienza e della ricca produzione scientifica in questo campo.

Il capitolo IV offre ulteriori chiarimenti sui tratti distintivi della letteratura medica antica, che, essendo carica di problematiche filologico-letterarie, richiede metodiche di approccio appropriate. In base a queste peculiarità la letteratura medica è vista nei suoi contenuti (trattati specialistici, commentari, glossari etc.), nella forma (prosa, versi, lingua etc.), nel livello scientifico, in funzione del pubblico cui è indirizzata e in tutti i suoi aspetti specifici.

Nella II parte dedicata alla lingua speciale dei medici greci e romani, si inserisce il discorso del lessico tecnico e della sua differenziazione rispetto alla lingua comune. Qui l'A. riprende e sintetizza tutta una serie di argomentazioni già da lui affrontate in contributi precedenti, al fine di dare chiarimenti sulla situazione linguistica e sui possibili criteri da seguire, per intendere meglio i testi di medicina. Già i medici antichi, cogliendo le difficoltà di comprensione e traducibilità di un lessico specialistico